

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 1234

Curia Generalizia - Roma

29 giugno - pag. 29

1234

1662 — P. SPINOLA D. ALBERTO, figlio di Meliaduccio, patrizio genovese, del ramo « dei Signori Pagani », come si esprimono gli *Acta Congregationis*, al quale apparteneva il non meno illustre P. Agostino Spinola, si ascrisse al nostro Ordine nel 1601, fece il Noviziato a Somasca sotto il Ven. P. Bartolomeo Brocco, come rileviamo da memorie della Procura Generale, e la sua solenne professione religiosa, ivi stesso, il 5 Giugno 1602, nelle mani del P. Assereto, come ci lasciò scritto il Ven. P. Evangelista Dorati nel suo elenco di Professi.

Ritenendo come certa la data della professione, e in considerazione anche dell'età attribuita allo Spinola nell'Atto di morte, bisogna porre la sua nascita circa l'anno 1583, e non nel 1589, come è detto nei citati *Acta Congr. is*, e ripetuto poi dal Cevasco, nel suo *Brev. Hist.*; chè a 12 o 13 anni (quanti ne avrebbe avuto nel 1602, nell'atto della professione) non fu mai consentito, a nostra saputa, che si emettessero voti pubblici religiosi.

Fatto Somasco, compiuto il tirocinio degli studi e ordinato Sacerdote, il P. Alberto, che era d'ingegno non comune, fornito della necessaria cultura e anche di robusta salute, si diede alla predicazione, nella quale riuscì mirabilmente. Il suo dire era affascinante, la sua parola efficace e persuasiva; così che le principali città d'Italia andarono a gara per averlo nei loro pulpiti. Fra queste troviamo registrate negli *Atti dei Capitoli Generali* le città di Genova, di Broscia, di Pavia, di Treviso, di Palermo, alle quali i Superiori lo destinarono quaresimalista.

dell
giov
che
e q
12
duo
altr
da
isfu
dal
luto
far
accu
asse
Il S
min
spe
mol
età
a G
si p
il p
cittò
per

A conferma della grande fama acquistatasi quale sacro oratore, possono valere i due fatti che ora ricorderemo. Fin dal 1576, in memoria della grande opera compiuta dal Doge Prospero Centurione Fattinanti, detto *Conservatore della patria*, il quale con incredibile destrezza ed energia riuscì a ridurre la Repubblica di Genova nella quiete e concordia, così da poter dire con tutta ragione, nel deporre le insegne Dogali: « Al mio ingresso al Principato trovai la Rep.ca di Genova una bolgia d'inferno, ora la lascio quasi un angolo del paradiso »; fin da quell'anno, dico, solevasi celebrare, con gran pompa, una festa solenne in S. Lorenzo, dove alla presenza del Doge e di tutti i Magistrati, uno dei più quotati oratori del giorno recitava l'orazione « *dell'Unione del popolo* », tutti esortando a fomentare la pace e la fraterna concordia. Era questa la gran festa dello Stato. Orbene, nel 1615, sotto il Doge Bernardo Clavarezza, l'incarico della famosa Orazione dell'*Unione* fu dato al nostro P. Alberto Spinola, non ostante la sua giovane età.

E poichè siamo in discorso, merita ricordare il fatale incidente che allora si verificò e fu a un pelo dal mandare a monte la cerimonia e quindi il discorso del P. Alberto. La gran festa era fissata per il 12 Settembre, giorno di domenica. La sera innanzi, nella piazza del duomo, un Gabelotto addetto alle *Caleghe* (rigattieri) di mobili e di altre robe, avendo attaccato briga con un certo Casareto ed essendo da costui, accecato dall'ira, inseguito con un coltello alla mano, per sfuggire l'assalitore, si rifugiò in S. Lorenzo. Qui però, raggiunto dal Casareto, fu trafitto a morte. Per il sangue sparso restando polluta la chiesa, e per conseguenza seconsacrata, non si potevano più fare le sacre funzioni, e la chiesa doveva di nuovo riconsacrarsi. Ad accrescer le difficoltà s'aggiungeva che il Cardinale Arcivescovo era assente da Genova, trovandosi allora nella sua Legazione di Ferrara. Il Serenissimo Doge però non perdette la sua presenza di spirito, nè un minuto di tempo; ma immediatamente fece staccare una galea e la spedì a tutta velocità a Noli, per prendervi quel Vescovo, Mons. Timoteo Berardi; il quale, sebbene malfermo nelle gambe per l'avanzata età, accettò l'invito e nelle prime ore del mattino della domenica fu a Genova, dove subito riconciliò il tempio; così che nell'ora stabilita si poté tenere la festa dell'Unione ed il nostro P. Alberto, durante il pontificale, presente il Doge e tutto il gran corteo dei magnati, recitò brillantemente la sua Orazione. La quale dev'essere piaciuta assai, perchè se ne volle la stampa; mentre non fecero gemere i torchi i due

discorsi tenutisi due mesi prima, per l'elezione del Doge. Notiamo, per i curiosi, che conseguenza dell'assassino commesso in duomo fu un decreto, emanato il giorno dopo dal Doge e dal Senato, « che per l'avvenire non si potessero più fare le *Caleghe* sulla piazza della Cattedrale ma in un'altra piazza ».

L'altro fatto è del 1624. In detto anno, predicando il nostro P. Spinola la quaresima nella cattedrale di Treviso, fu così universale l'entusiasmo che destò tra quel popolo che, accorrendo tutti ad ascoltare la sua parola, gli altri oratori dovettero, per mancanza di uditori, astenersi dalla predicazione. Questo fu riferito ai nostri Padri di Piacenza dai Canonici Regolari di S. Salvatore quando, in quell'anno stesso, da Treviso si recarono a Piacenza, per assistere al loro Capitolo Generale, tenutosi nel Monastero di S. Agostino.

Il P. Alberto Spinola, pur levando gran fama di sé nella predicazione, fu sempre alieno dal fasto e dalla finzione, nè si lasciò mai dominare dalla superbia; ma unico suo intento era di evangelizzare la parola di Dio e promuovere la salute delle anime sia in pubblico che in privato. Per le sue eccellenti qualità di mente e di cuore i Superiori non tardarono a servirsi dell'opera sua, dapprima nel governo di parecchie case importanti e poi nell'esercizio delle principali cariche dell'Ordine. Infatti, fin dal 1616 ebbe la prepositura della Maddalena in Genova: carica poi conferitagli altre due volte. In seguito ebbe quella di S. Spirito pure in Genova, e nel 1635, per tre anni continui, il rettorato del Collegio Clementino di Roma, che era e fu sempre il primo Istituto e come la pupilla degli occhi della Congregazione. Altre case gli furono affidate, come S. Stefano di Piacenza (1648), ed il Collegio S. Giorgio di Novi (1656), che però a cagione della sua avanzata età e delle difficoltà dei tempi, travagliati dalla peste, non volle accettare. Ma dove maggiormente si distinse e per più lungo tempo fu nel disimpegno delle cariche maggiori di Definitor, di Consigliere e di Visitatore. Dal 1625 in poi, fino alla morte, vale a dire per trentasette anni senza interruzione, di triennio in triennio, non fece che deporre l'una per assumere l'altra, in tutte e sempre lasciando sussistere i sudditi e gran beneficio di sé. Ci è impossibile, in questi brevi cenni, scendere ad un esame particolare del suo operato, così vasto e complesso: ci basta il far notare che scorrendo gli Atti del suo tempo e le adunanze da lui tenute, troviamo che ovunque e sempre vi arieggia lo spirito veramente religioso, la carità fraterna, l'amore all'osservanza regolare e l'eccitamento alla perfezione religiosa.

di
ne
vi
se
ne
e
ta-
vu
all
si

le
gu
gi
me
ap

su
il
su
e
Bi
Mi

acc
du
sci
sci

chi
leg

na
rit
po
Mi

Nel 1662, già cadente per la vecchiaia, e non ostante le difficoltà dei lunghi viaggi in quei lontani tempi, volle assistere al Capitolo Generale di Milano, apertosi in S. Maria Segreta il 30 Aprile; ma nel viaggio di ritorno fu sorpreso da tali dolori, che fu duopo porlo in sella gestatoria e portarlo a casa a mano. Giunto a Genova, e coricato nel suo letto, alla Maddalena, le sapienti e amorevoli cure dei medici e dei confratelli non valsero che a ritardare di qualche giorno la catastrofe; ed il primo Giugno, attorniato da molti Padri e dopo ricevuti con somma contrizione e pietà i Sacramenti, fece il suo passaggio alla beata patria celeste, nel suo ottantesimo anno di età e sessantesimo di esemplare vita religiosa.

Del P. Alberto Spinola parlano con lode i contemporanei Michele Giustiniani e Raffaele Soprani, annoverandolo fra gli Scrittori Liguri, sebene asseriscano che « ha lasciato alle Stampe un picciol saggio della sua Pena intitolato: *Discorso dell'Unione fatto al Serenissimo Bernardo Clavarezza Duce della Repubblica di Genova*. In Genova appresso il Pavoni 1615 ». (Soprani, p. 11).

Parimente con lode lo ricordano il contemporaneo Crescenzi, nel suo « *Presidio Romano* », dicendo che « Vale in pulpito e in cattedra il P. Alberto Spinola Preposito di Piacenza »; il P. Paltrinieri nel suo « *Elogio del Collegio Clementino* »; l'Olivieri nell'opera « *Monete e Medaglie degli Spinola* »; il P. Levati Barnabita, nell'Opera « *Dogmi Biennali di Genova* »; il Covasco nel noto « *Breviarium Histor.* »; e il Moizo nella versione e continuazione dello stesso.

Il più bello però ed il più autorevole elogio del nostro sta negli accennati « *Acta Congregis* » e nel « *Lib. Defunct.* » della Maddalena, due documenti autentici e genuini, che ancora si conservano manoscritti e che io riprodurrò qui per conservarli ed a conferma di quanto sopra ho scritto del P. Spinola.

Nell'atto di morte, steso al fol. 381 del « *Liber Defunct.* », (Archivio parroch.) mentre la salma del P. Spinola era ancora calda, leggesi quanto segue:

1662 — JUNII DIE P. A. = 29 giugno

R. P. D. Albertus Spinola octuagenarius in viridi aetate concionator eximius, pluribus in nostra Congregatione dignitatibus, et muneribus functus, praecipue Visitatoris, pluries etiam huius Collegii Praepositus, robusta et valida semper sanitate, dum senex hic quiesceret Melliolano quib ad Capitulum perrexerat rodens, gravatus in itinere

ex retentione urinae, ad hanc suam Patriam in gestatoria sede, baiolorum manibus vectus, decubuit in lecto, Medici et Chirurgi opera dilata non superata morte, obiit inter multorum Patrum manus. Bis refectus sacro viatico a R. P. D. Paulo Augustino Spinula Praeposito, et sacra olei unctione munitus, suscepta etiam ab eodem Pontificia absolutione maxima animi contritione, ac pietate, varios psalmodum versiculos ac iaculatorias preces saepe recitans, toto suae infirmitatis tempore, ut se ad internam devotionem magis excitaret.

(Liber Defunet. fol. 381).

E negli « Acta Congr. is ».

P. D. ALBERTUS SPINULA

na. Genuae 1589 ob. 1662

PROFESSUS SOMASCHAE 5 JUNII 1602

ALBERTUS SPINULA natus Genuae circa annum 1589. Vir in omni aevo digne commendatus ob eius eximiam facundiam et scientiarum divinarum peritiam, cuius nomen et fama strepunt adhuc suggesta Panormi, Ravennae, et aliarum insignium Civitatum, praesertim Tarvisii, ubi anno 1624 in Ecclesia Cathedrali tanto plauso, frequentia concionatus est, ut alii Concionatores Civitatis a concionibus abstinerint, cum omnes de Primoribus scamma et sedilia ad Ecclesiam maiorem eum audituri transtullissent, populusque confuere, quod nostris testati sunt eodem anno PP. Canonici Regulares S. Salvatoris, dum Tarvisio Placentiam ad Comitia in Monasterio S. Augustini celebranda convenissent. Genuae bis, nempe an. 1616 et 1625 Praepositum egit, in Lombardia Visitor, Definitor, Consiliarius, doctrinam sine elatione, eloquentiam sine fastu, rectam animam sine simulatione ostendit tam publice quam privatim, id unum animo et corde volvens proximorum utilitatem, Congregationis bonum et Dei famulatum, in cuius honorem et gloriam actatem suam an. 1662 clausit, exiguum matam in die festivo Concordiae coram Sereniss. Duce Genuensium. Bernardo Clavarezza, Genuae impres. an. 1615. De tam laudabili viro meminerunt Michael Iustin, Raphael Soprani in suis Syllab. ligust. lit. A. (ex libro I Act. Congreg.).

(Fonti: Tabulario cit.; Acta Congr.; Atti dei Capit. gener.; Atti del Coll. Clementino di Roma, vol. I; Atti del Coll. S. Giorgio di Novi; Arch. parroc. della Madd. Lib. Defunet. p. 381; CRESCENZI:

Pre
tira
Gen
P. i
neti
VAT
Can

B. I

al
per
d'u
men

cora
degl
ziat
plici
192
quel
pol
di r
per
ol
per
vam
G
193
ulti
l'uff
Seu
di v
bre
alle

Presido Romano, Piacenza 1648; PALTRINIERI: *Elegio del Coll. Clementino, Roma, Fulgoni, 1795*; R. SOVRANIS: *La scrittori della Liguria, Genova, 1667, p. 11*; CEVASCO: *Brev. Hist., Vercellis, 1744, p. 139*; R. C. M.: *Brev. Stor. continuato, Genova, 1898, p. 121*; OLIVIERI: *Monete e Medaglie degli Spinola, Genova, 1860, p. 24*; P. LUIGI M. LEVATI B.: *Dogli Biennali di Genova dal 1528 al 1699, Parte I, Genova, Campora, 1930*.

P. STOPPIGLIA.

Superiorità di P. Alberto Spinola

911

- 1616, 1617 Preposito della Maddalena di Genova
- 1622 - Preposito di S. Spirito di Genova
- 1625 - Preposito della Maddalena di Genova
- 1627 Preposito di S. Maria segr. di Milano
- 1630-1634 Preposito della Maddalena di Genova
- 1634-1635 Preposito di S. Spirito di Genova
- 1635-1638 Rettore del Clementino di Roma
- 1639-1640... Preposito di S. Stefano di Piacenza
- 1648 " " " "
- 1650 " " " "

Nel 1655 gli fu data la facoltà di predicare la quaresima in S. Zaccaria di Venezia

Dai libretti delle Deputazioni ricaviamo che P. Alberto Spinola frequentò gli studi nel seminario Ducale di Venezia

fino al 1605; poi dal 1605 al 1607 nello studentato di S. Maio di Pavia. Negli anni 1607-1609 frequentò la teologia nel collegio Greco di Roma, allora affidato ai Somaschi; e nel 1610 fu trasferito lettore di teologia nella Maddalena di Genova.

baiulo-
a dilata
refectus
et sacra
olutione
culos ac
e, ut se

Vir in
scien-
tuc sug-
esertim
frequen-
s absti-
clesiam
od no-
vatoris,
ini ce-
raeposi-
strinam
datione
volvens
um, in
um ma-
a habi-
n. Ber-
ro me-
st. lit.

Atti
pio di
CENZII: